ANNO V 1852 - N° 199

L'OPINIONE

Mercoledì 21 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 20 LUGLIO

IL LIBRO
DEL
CONTE IGNAZIO COSTA DELLA TORRE
Consigliere di Cassazione.

Che da lungo tempo il partito clericale abbia nelle politiche discussioni dimenticato inverecondamente ogni precetto di quella morale evangelica nel cui nome ed interesse finge di sostenere la lotta, è cosa fuori di contestazione; ma che fra gli affigliati a quel partito dovesse svelarsi un membro del supremo ordine della magistratura giudiziaria dello Stato, il quale dimenticasse le sanzioni delle patrie leggi alla cui applicazione egli pure concorre in un' estrema sede di giudizio, è tal cosa che desta meraviglia.

Il libro del conte Costa della Torre intitolato: *Della giurisdizione della Chiesa cattolica sul contratto di matrimonio negli Stati cattolici*, ha destato troppo rumore perchè non ci prendesse vaghezza di leggerlo, e di comunicare a' nostri lettori le impressioni che avrebbe prodotto in noi.

Però un fatto grave avvenne che merita considerazione: è il sequestro del libro. Noi che siamo di parere doversi lasciare libera la discussione, perchè soltanto dal cozzo delle opinioni e dai contrasti de' partiti sorge splendida la verità e deriva il bene del paese, ci saremmo guardati dal fare parola dello scritto del conte Della Torre, se questi, pel grado ond'è rivestito, non imponesse altri riguardi. Qui non trattasi d' un articolo dell' *Armonia* e della *Campana* e di altri simili giornali, i quali, nelle loro controversie, non esprimono che la propria opinione; ma dell' opera di un giurisperito, di un magistrato, le cui parole hanno od aver dovrebbero maggior autorità che non le polemiche di que' fogli; di un impiegato dello Stato, che sorge contro le leggi dello Stato e che palesa un'imperversante febbre di reazione, la quale non risparmia ne' suoi assalti nè il Principe, nè il Parlamento, nè gli ordini costituzionali, e che non può addurre in sua scusa la sua ignoranza della legge del 26 marzo 1848.

Per dimostrare con quanto rispetto il consigliere di cassazione parli del principe basti citare quanto scrisse nel cap. XVI, ove dopo aver encomiata la Real Casa di Savoia, perchè per lo addietro *andasse fra tutti i principi cattolici antesignana nel serbare l' antica fede alle somme chiavi*, dopo essersi rallegrato che la filosofia del secolo XVIII non abbia valso mai a smuovere *d' un passo la nobile fermezza de' nostri principi nelle sane massime e nella religiosa loro avita politica*, lamenta come » oggi solamente, » nel tempo stesso in cui il disinganno già sta » riconducendo a più sani principii le sovranità » che maggiormente soffersero dall' avere seguito » le dottrine de' sedicenti benefattori del genere » umano, vogliano farsi fruttare ne' già fiorenti » Stati Sardi i lumi filosofici » e questo » per l'insana ambizione di farsi indipendente da una » impotenza tutta spirituale » onde si muta » Torino in *capitale razionalista* come già Berlino, come dappoi Vienna e quindi la bella » Firenze. »

Lasciamo il conte Della Torre rimpiangere i tempi passati e maledire il secolo XVIII, che pure ha preparata la nostra emancipazione. Ma che dire del suo timore che Torino divenga una *capitale razionalista?* Vuol forse significare che ora soltanto si ragiona in Torino e prima no? Oppure che i filosofi tedeschi sono maestri nella nostra università come a Berlino?

Forse non fece questa digressione che per avere un pretesto di presentare il contrasto fra la pietà degli antichi principi di Savoia e l'*irreligiosità* del governo attuale, e di far ricadere sopra un capo irresponsabile il peso delle riforme richieste dal secolo e dalla civiltà del nostro paese.

E quasi che queste parole non fossero sufficienti a denigrare il governo, che lo stipendia, ei soggiugnea pag. 144: » Che se l'antagonismo » contro il potere spirituale della Chiesa maturava in Piemonte da più generazioni, un solo » fu sempre l'ostacolo che si venisse ad aperta e » dichiarata ostilità, vogliamo dire la nota pietà » dei principi e dei loro consiglieri » però col nuovo regime, mutati i consiglieri » l' insofferenza di ogni soggezione alla podestà della » Chiesa non ebbe più ritegno, e *mentendo* a se » stessi, i nostri ammodernatori si vantano per » zelanti cattolici operando da veri scismatici. »

Quest' accusa gettata in faccia ai reggitori del Piemonte aggravata dall'epiteto di *settario* dato a pag. 19 e 20 al *sovrano* o Stato cattolico che rifiuta di sottomettersi al papa, è un po' troppo per chiunque, e più per un consigliere di cassazione, il quale non può ignorare le disposizioni delle leggi patrie.

» Il papa, grida a pag. 23 il sig. Costa, non » levò mai la voce che per rivendicare i sacri » diritti della Chiesa e le proprietà che sotto fede » e parola di re con forme solenni di patto e di » trattati lesi erano riconosciute. »

Fosse pur così che il papa alzasse la voce soltanto per difendere i diritti della Chiesa; ma la sventura sta in ciò che più che i diritti della Chiesa, i quali niuno mette in dubbio, nè vuol intaccare, ei sorge a difendere le pretensioni della curia e non rifugge dal seminare disordini e perturbazioni negli Stati e dividere i popoli ed incoraggiare le fazioni. Se non che il conte Costa ricorse al papa, onde poter dare liberamente la taccia di spergiuro al governo, a cui rimprovera di aver fatta man bassa sulla disciplina ecclesiastica, sulla libertà religiosa, di aver fatta violenza ai ministri della religione nell'esercizio delle loro spirituali funzioni, e conchiude colla minaccia di Sant'Ambrogio all'imperatore Valentiniano: *Imperator, noli te extollere: sed si vis diutius imperare, esto Deo subditus.*

Sconvolti gli ordini costituzionali, col riporre la risponsabilità degli atti dei governi dove non si trova, il nostro consigliere di cassazione potè scrivere intorno alla promessa della presentazione della legge del matrimonio:

» Cosa fatta capo ha: per una prima legge è » già dato l' esempio come il primo articolo » dello statuto fondamentale non sia d'ostacolo a » recedere da ogni disciplina ecclesiastica, anche » reluttante la Chiesa, anche in onta ai trattati » conchiusi e stipulati tra re Carlo Alberto datore dello Statuto e la Santa Sede. Il passo a » recedere *persino dal dogma* è iniziato col discorso della Corona. »

Ma più che a queste irriverenze che alcun magistrato subalpino non si era mai fatte lecite, conviene porre mente alla tattica della reazione contro le libertà costituzionali: non essendo riuscita a rendere il popolo disaffezionato al regime rappresentativo colle sue declamazioni intorno alla religione ed alla morale, cerca di alienare da esso l'animo dei cittadini, col rappresentarlo siccome causa delle gravose imposte.

Il conte Costa non volle mostrarsi da meno degli altri suoi confederati ed a pag. 12 annunzia » la necessità di enormi imposte su di ogni classe » di cittadini pel fatto delle conseguite liberali » istituzioni, » coll' aggiugnere che *a spese ognora crescenti dovrà continuamente sopperirsi;* e che non solo si dovrà provvedere a' debiti contratti, *ma chi sa quanti ancora se ne incontreranno.*

Quindi appoggiandosi alle parole del conte Cavour che i governi retti a rappresentanza popolare costano più degli altri, esclama: » E non » abbiam d'uopo che cel dicesse, già cel sapevamo pur troppo! L'esperienza toccata alle » nazioni che di simil forma di reggimento furono o sono al possesso, ce lo dimostrava ad » evidenza. »

E riconoscendo come queste odiose imputazioni fatte al regime che ci tutela non sono neppure sufficienti a scontentare i popoli che trovano in esso incalcolabili vantaggi morali e materiali, si rivolge al sentimento religioso osservando a pag. 145, che allo zelo cattolico successe vero scisma *non sittosto venne il potere sovrano a scindersi in parti.*

Se dalle considerazioni generali veniamo alla disamina della quistione del matrimonio, l'ira reazionaria del sig. consigliere di cassazione trova novella esca, e si agita, e piange ed accusa di tirannide il potere, gridando a pag. 168: » Simil » genere di tirannia che dissacra il contratto di » matrimonio, ed incatena l' insegnamento non » germogliò che accanto all'albero delle moderne » libertà. » E già aveva accagionate le istituzioni costituzionali » della *grande dissacrazione* » *sociale* coll'assoluta separazione dello Stato » dalla Chiesa e la mira di ristorare in Piemonte » la gloriosa assemblea francese del 1789 col » preparare le glorie del 1793. »

Si può imaginare cosa più ridicola in uno e più triste di quella di fare la legge del matrimonio foriera di guerra civile? Non dubitiamo che, se mai il partito, sotto la cui bandiera combatte il sig. Costa, mai trionfasse, il sangue cittadino non si spargerebbe per opera sua, ma il buon senso delle nostre popolazioni vale ad impedirne la vittoria, e le stesse sue esorbitanze giovano alla causa liberale, contro cui combatte.

Tutte le simpatie del conte Costa sono, come è facile a comprendere, non già per lo Stato che lo stipendia, ma per que'principi « che maggior» mente soffersero dall'avere seguite le dottrine » de'sedicenti benefattori del genere umano, e » che oggi si riconducono a più sani principii. »

Ecco dove consiste la virtù de'principi, secondo il sig. Costa! Nel mancare alla promessa fede, nello spergiuro, nell'oppressione de'sudditi. E questi sono gli esempi che un membro del tribunale supremo porge all'anima ferma e leale di Vittorio Emanuele!

Qual meraviglia che un uomo, il quale non ha lode che pei principi che violarono il loro giuramento, faccia al parlamento gentili complimenti come questi » di avere facile tendenza a secon» dare in ogni cosa le proposizioni del ministero, » di approvarne bonariamente, come fatto com» piuto, qualunque atto, sia pure stato illegale, » arbitrario, ingiusto ed incostituzionale, e di » essere i suoi membri più amici all'empietà degli » increduli che alla logica de'principi? »

Nè dicasi che egli abbia voluto alludere a semplici fatti, e non a leggi discusse e sancite, poichè la famosa (com'egli l'appella) legge Siccardi non può strapparsi da'suoi artigli che tutta insanguinata, perchè dessa ci « ha costituiti figli » disobbedienti verso la Chiesa cattolica, ha pri» vate due grandi diocesi del loro pastore, ha » impedito che le vacanti siano provviste, ha ec» citati dissidii fra cittadini e cittadini; e ci eleva » infine un monumento di vera scempiaggine.

È la legge del 9 aprile 1850, che ha dato » l'esempio come il primo articolo dello Statuto » fondamentale non sia di ostacolo a recedere da » ogni disciplina ecclesiastica, anche reluttante la » Chiesa. »

E per essa che il governo si è obbligato a presentare la legge del matrimonio come contratto civile, patto di dannazione e vitupero. Come potrà una legge sì nefasta trovar venia dinanzi al sig. Costa?

Altri passi dell'opera potremmo addurre per meglio chiarire quale sia la tenerezza del consigliere Della Torre per le nostre istituzioni e la sua devozione alle leggi dello Stato, ma quelli che abbiamo recati ci paiono sufficienti.

Ora il signor Costa è sotto processo. Intorno alle forme di questo, ci viene osservato da alcuni giurisperiti, esservi chi opina opporsi all' esito dell'accusa la legge del 19 maggio 1851, che regola l'inamovibilità dei giudici.

Senza voler entrare in questa quistione, osserveremo, posciacchè siamo alla legge del 19 maggio, che il conte Costa ha dato prova d' un coraggio impareggiabile, d' un coraggio, che merita la ricompensa di qualche medaglia.

Il libro sequestrato non è il primo ch' egli abbia dato alla luce. Nei tre anni scorsi ha pubblicati due altri opuscoli, informati dello stesso spirito e cospiranti allo stesso fine, ma, siccome non era ancora in atto quella legge e tuttavia sembra aver molto a cuore la conservazione del suo impiego, così ha creduto prudente di serbare il velo dell' anonimo e di gettarlo via ora soltanto che si reputa incrollabile nella sua sedia di consigliere.

Il signor Costa è da questo lato uno scaltro calcolatore, ma potrebbe anche avere fatti male i suoi conti. Ed invero come supporre che continui a partecipare alle supreme decisioni del magistrato di cassazione chi si rivelava audacemente contrario alle leggi dello Stato, a quelle leggi che come giudice sarebbe chiamato a far rispettare?

Per attenuare il torto del signor Costa alcuni vanno dicendo non aver esso fatto che apporre il suo nome alla scrittura, stata composta da altri. Noi, più teneri della fama del sig. Costa, non possiamo ammettere tale supposizione che sarebbe ingiuriosa al suo ingegno, e non dubitiamo ch' ei non ne assuma tutta la risponsabilità.

L' emozione che questo fatto produsse nel paese è spiegata dalla sua stranezza. Finora non s'era ancor veduto un membro della suprema magistratura scendere nella lizza dei partiti ed osteggiare le leggi patrie; è questo un triste esempio che debbe profondamente dolere ai nostri magistrati, rispettati ovunque per la loro moderazione e la loro affezione alle leggi, e che speriamo non troverà imitatori.

ELEZIONI COMUNALI. Quello che noi scrivevamo nei giorni passati indirizzandoci agli elettori comunali di Torino si è avverato. Noi li eccitavamo a volersi recare in gran numero all'urna elettorale, loro osservando che la parte liberale era così preponderante in Torino, che bastava si fosse riunita ed avesse portato il suo voto onde tosto veder disperso il partito avverso al civile progresso o poco curante degl' interessi del comune.

Il fatto giustificò pienamente la nostra previsione; mai non vi fu così numeroso concorso di elettori, ed i consiglieri che vennero eletti sono pressochè tutti tolti dalla lista che il comitato liberale proponeva, come potranno i nostri lettori vedere dalla nota che diamo qui sotto. Quanto poi agli antichi consiglieri che furono riconfermati osserviamo che tra essi trovansi capacità distinte, amministratori da lunga mano conosciuti e che l' avere essi ottenuta una conferma prova appunto che anco una parte dei nostri amici concorse per un sentimento di lodevole imparzialità a dare ad essi il loro suffragio. Del resto vi sono uomini, che, se non possiamo con essi dividere le stesse opinioni, pure ci piace siano posti in grado di concorrere con i loro lumi e le loro speciali cognizioni a pro della pubblica cosa.

Terminiamo poi col far notare all'*Armonia*, che va urlando contro il governo ed ora accatta nelle sacrestie soscrizioni ridicole, se non fossero faziose, che il trovarsi in capo di lista degli eletti il nome di uno scomunicato, del dotto professore Nuyts, significa essere oggimai ogni buon cittadino stanco degli scandali e delle mene con cui un partito, che di cattolico ha solo il nome, avversa il governo.

Ecco i nomi degli eletti col numero dei voti che ottennero:

Prof. Nuyts . . con voti	739
Avv. Sineo	632
Avv. Cornero figlio . . .	625
Ingegnere Valerio . . .	605
Cav. Pietro Gioia . . .	604
Notaio Albasio	583
Medico Trombotto . . .	572
Avv. Cassinis	571
Commend. Galvagno . .	555
Medico Giordano	555
Avv. Chiaves	551
Avv. Dalmazzo	545
Conte Thaon di Revel . .	543
Barone Plana	540
Ingegnere Realis	498
Cav. Desambrois	486
Medico Tasca	476
Giacomino negoziante . .	460
Avv. Garelli	454

LA TOSCANA E L'AUSTRIA. Il nostro corrispondente di Firenze ci scriveva non ha guari che il discorso del ministro Baldasseroni, pronunciato il giorno della distribuzione dei premii ottenuti dal giurì di Londra dai manifatturieri ed artisti toscani, spiacque al governo austriaco, perchè favorevole ai principii del libero scambio, e soggiugneva che l' ambasciatore, barone Hügel, aveva riprovato quel linguaggio. Siccome questo fatto è assai poco dignitoso, così il gabinetto di Firenze lo ha smentito, facendo dichiarare dai suoi giornali che il racconto dell'*Opinione* è favoloso.

Questa denegazione però non indebolisce la nostra fede nella narrazione del nostro corrispondente, il quale è in grado di essere ben informato. Tuttavia essendo prudente di dar prova di quanto asseriamo, non crediamo poterne addurre una più convincente che lo stesso discorso del sig. Baldasseroni, e vedranno i nostri lettori se l'Austria poteva sopportare pazientemente un linguaggio tanto contrario ai suoi interessi nel ministro d'una potenza soggetta ad essa, e della quale difende l'esistenza. Non ci meravigliamo che il barone Hügel abbia protestato, ma ci meraviglieremmo se avesse taciuto.

Ecco il passo più importante del discorso del sig. Baldasseroni:

» Abbiatevi quel giusto e nobile orgoglio, che in voi deve nascere dal veder valutate le vostre forze, ed il vostro merito; ma quel tanto che avete operato, e quel decoro e quell' utile che già ne ritraeste, non vi siano, di grazia, motivo a compiacenza soverchia ne ad ozio inglorioso, ma sibbene generoso incitamento a fare ancora di meglio in vantaggio vostro e della Toscana. Imperocchè il giornaliero progresso delle scienze applicate alle arti ed alle manifatture non permetta a chi le coltiva di rimanere impunemente stazionario; trovandosi sempre chi altri più studioso e diligente sa ricavarne opportuno ed util partito.

» E da altra parte già lo vedete voi stessi *il*

principio dominatore della libera concorrenza, che è vanto della civile Toscana l'averlo, prima che altrove, professato, e quello che più vale, posto in azione, guadagna ogni giorno terreno. Nè può essere diversamente. Chè per le nuove o accelerate comunicazioni le quali fanno prodigiosamente sparire le distanze, ed avvicinano le più remote contrade, *le barriere artificiali che alla libertà dei cambi già si frapponevano, sono in alcuni Stati Europei già rovesciate e dovunque progressivamente si abbasseranno a vantaggio del commercio universale.*

» Ma se si ingrandisce e si estende ogni giorno il mercato sul quale l'industria di ogni paese può spingere i proprii prodotti, si aumenta del pari il numero dei concorrenti, nè questi possono escludersi con divieti ingiusti ed inefficaci; o con privilegi che ridondano a beneficio di pochi con danno ed incomodo di tutti, i quali se pure abbagliano con molta luce sopra alcuni punti parzialmente favoriti, spargono l'oblio sopra tutti gli altri che restano nell'oscurità.

» Ella è pertanto adesso, anche molto più che in addietro, condizione di vita per qualsiasi industria, l'affrontare la concorrenza, ed esibire alla medesima i migliori prodotti possibili a quel prezzo minore, al quale con sagace economia sia dato di poterli conseguire.

» Ma voi conoscete già questa lotta, e per lo effetto benefico delle savie leggi toscane siete a questa agguerriti. Persistete in essa animosi; fatevi pregio di professare e di svolgere nelle vostre officine il sentimento della moralità e dello amore al lavoro: e fra li ostacoli e le traversie che, nell'alternarsi delle umane vicende, pur sono compagne inseparabili all'esercizio di ogni professione, vi sia sempre per guida costante il principio che nella fatica è virtù; e nella virtù è l'onore. »

CRONACA DI FRANCIA. La politica non si è ancora destata da quel torpore, apparente o reale che sia, nel quale giace dopo l'avvenimento del 2 dicembre. L'avvenimento che forse potrà imprimere un qualche movimento ben determinato a questa politica si è sicuramente le elezioni inglesi; ma queste sino ad ora sono ben lungi dall'avere quel carattere di certezza che nei primi giorni si era loro attribuito; anzi al giorno d'oggi si ha un fortissimo dubbio se alcuna delle opinioni, che si contendono la direzione degli affari, avrà una maggioranza tanto poi forte da poter governare risolutamente il paese. Il censimento delle elezioni già fatte è diverso a seconda del colore dei giornali che ne rendono conto, e si può dire che avvenga delle medesime come di alcune grandi battaglie, che furono nei campi avversari celebrate ugualmente siccome vittorie.

La Francia intanto per non perdere il tempo si occupa di feste, alle quali il buon gusto della nazione sa dare un aspetto assai seducente. Un'altra cosa che non si trascura in quel paese, e che ridonderà a grandissimo suo vantaggio, sono le società di credito fondiario: esse sono già organizzate a Lione, a Marsiglia, ad Aix, a San Quintino, a Poitiers e ad Orleans, e l'opinione pubblica si mostra ad esse tanto favorevole, che non si dubita che in poco tempo avranno esteso a tutta la Francia la benefica influenza, prevista dal capo dello Stato quando ne regolava la istituzione.

La voce di complotti, più o meno rivoluzionari, non trova molto credito, come già ne avverte il nostro corrispondente, e sembra infatti che la società francese abbia presentemente in abborrimento questi progetti sovversivi, dei quali si fece tante volte un così doloroso esperimento. Il partito democratico, ove pensi seriamente a' suoi interessi, dovrebbe più d'ogni altro abborrire da tali rimedi eroici; giacchè egli è evidente che un colpo di mano non potrebbe giovare nullamente alla sua causa. Il partito che più d'ogni altro sarebbe in situazione d'impadronirsi del potere, sarebbe il militare. L'armata, nell'attuale condizione delle cose, prenderebbe la direzione del potere; giacchè essa sola ha la forza di mantenere l'ordine, e quindi di raccogliere le simpatie di quel grandissimo numero che vogliono l'ordine prima di tutto. Ora non sappiamo quale possa essere la predilezione della democrazia pel governo della sciabola.

Il ministro della polizia sembra disposto a sopprimere le speculazioni librarie a premio, giacchè gli abusi diedero luogo a molti reclami, cui l'autorità non poteva chiudere l'orecchio nell'interesse della morale e dell'ordine pubblico.

LO ZOLLVEREIN. La questione dell'esistenza o modificazione di questa grande unione doganale è una questione di supremazia politica, che si combatte fra la Prussia e l'Austria. Quest'ultima ha bensì trovato modo di far cedere il sig. Manteuffel sopra molti punti importanti della sua politica internazionale, costringendolo a *rompere colla rivoluzione*, ed a rendere la costituzione quasi una lettera morta; ma la volontà ferma del principe Schwarzenberg e la flessibilità del conte Buol incontrarono nella Prussia un'opposizione insuperabile.

La base, su cui il gabinetto prussiano si appoggia, sta invariabilmente in questo concetto: esclusione dell'Austria dalla lega doganale; trattato di commercio colla medesima dopo la ricostituzione dello Zollverein. E noi crediamo che su questo proposito il sig. Manteuffel sarà molto più fermo di quello che lo suppongano i giornali austriaci, trattandosi di conservare una supremazia non solo materiale, ma ben'anco morale sopra una gran parte della Germania.

Questa gran lega, dovuta al sig. Listz, ha preso dopo la rivoluzione del 1848 uno straordinario incremento, e noi che abbiamo recentemente stretto con essa un trattato di commercio, e stiamo costruendo una strada di ferro, che da Genova andrà al Lago Maggiore, e poscia a quello di Costanza, cioè nel seno dello stesso Zollverein, dobbiamo tenerci informati di tutto ciò che lo risguarda.

Ecco pertanto alcuni dati statistici, che riputiamo di alto interesse:

Diritti riscossi dalle dogane dell'associazione nell'anno 1850.

Th. (3 : 75) 22,948,809		L. 86,058,033
Così divisi:		
Diritto d'importazione	.	L. 82,929,363
» d'esportazione	.	» 1,114,357
» di transito	. .	» 2,014,312

nell'anno 1851.

Th. 22,256,051	. .	L. 87,210,191
Così divisi:		
Importazione	. . .	L. 84,546,326
Esportazione	. .	» 993,708
Transito	. . . .	» 1,670,156

L'anno 1851 ha dunque avuto un maggior prodotto di L. 1,152,157.

Certamente questo stato è ancora lontano dalla prosperità, in cui trovavasi nel 1845, essendosi in quell'epoca ottenuto un incasso di circa lire 104,000,000.

Ma qualora si consideri la carestia del 1846, la rivoluzione del 1848, le intestine discordie che durarono sino all'anno scorso, le importanti riduzioni delle tariffe e lo stato d'incertezza che dura tutt'ora, grazie agli intrighi dell'Austria intorno alla rinnovazione della lega, si può con buon fondamento ritenere che lo stato attuale è di già un miglioramento in confronto dei precedenti.

Il nostro commercio deve rimarcare una circostanza, ed è che le *importazioni* sono in una proporzione immensamente superiore alle esportazioni (84 milioni contro un milione), e il governo deve spingere con ogni possibile energia il compimento di una linea di strada di ferro, che deve recare tanto utile alla prosperità del paese.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Si scrive da Limerick (Irlanda), al *Morning Chronicle*, in data del 14 luglio:

» Dopo un dibattimento ostinatissimo, dopo una spaventevole confusione, O'Brien fu battuto ad una piccola maggioranza. Ecco lo spoglio dei voti: Valler 537, Russell 461, O'Brien 448. Tutti i candidati erano liberali.

» Le case di parecchi cattolici romani che hanno votato per Russell furono invase e saccheggiate. Dopo la votazione del *poll*, i disordini incominciarono. Le truppe si sono fatte attorno; si lesse il *riot-act*, e la polizia, comandata dal sindaco, ristabilì l'ordine. Tutto ora par tranquillo. »

— Leggesi nel *Daily News*:

» L'esposizione reale d'agricoltura a Lewy fu seguita da un pranzo, dopo il quale parecchi dei convitati presero la parola. Fra gli altri, lord Palmerston si espresse in questi termini:

» Mi ricordo d'aver letto in un libro pubblicato da uno straniero, che era venuto a visitar l'Inghilterra in un'epoca in cui il Parlamento era sciolto, la narrazione degli orribili disordini d'una elezione inglese.

» Signori, noi siamo ora qui in mezzo ad una elezione inglese (*sentite!*) e se qualcheduno, arrivato in un pallone areostatico, fosse calato nella corte dell'esposizione ed in seguito venuto qui, io gli vorrei un po' domandare s'egli pensi che v'abbia in questo paese, fra questo popolo, motivo alcuno di dissidenza o di discussione (*applausi*). Gli è il nostro buon costume inglese, signori, di stendere la mano prima di combattere (*ilarità ed applausi*), e di stenderla anche dopo il combattimento.

» Ma, signori, noi ci stringiamo la mano durante la lotta; poichè siamo alle elezioni ed alle elezioni delle contee, che, per ragioni a cui io non vorrò fermarmi, eccitano un interesse affatto particolare fra i lavoratori agricoli (*ilarità*). In occasione di queste elezioni delle contee, che hanno luogo nella presente settimana in tutta l'Inghilterra, voi vedete qui raccolti uomini di ogni partito, ed io sfiderei uno straniero a trovare fra voi altre divergenze d'opinione fuor quella che potrebbe sorgere sul merito d'uno strumento o sul modo di allevamento di qualche animale condotto all'esposizione.

» Io dico dunque che gli è una gloria per la società reale d'agricoltura, la quale dà così al mondo una bella lezione di morale, il far manifesto che gl'inglesi, benchè possano discordare sopra oggetti che li interessano vivamente sotto il punto di vista nazionale, sanno però deporre ogni animosità di partito e riunirsi da fratelli sopra un terreno neutro e comune, senz'altro partito che quello del paese, senz'altro interesse che quello della nazione. »

AUSTRIA

Vienna, 16 *luglio*. La *Corrispondenza austriaca* smentisce la notizia dell'esistenza di una banda di ladri nelle vicinanze di Planina, recata giorni sono dalla *Gazzetta di Trieste*, e assicura che dietro esatte informazioni non si è verificato nessuno dei fatti attribuiti a quella banda.

La *Corrispondenza* contiene pure un lungo articolo intorno alle elezioni inglesi. Dopo aver espresso una debole speranza che il ministero avrà ancora la maggioranza in seguito alle elezioni di contea, o almeno che saprà mantenersi in potere abbandonando la quistione della protezione, finisce per concedere la possibilità che il ministero venga cambiato, ma si consola che in tal caso non sarà lord Palmerston chiamato a formare il nuovo gabinetto.

— Era alcuni giorni sarà di ritorno a Vienna l'ambasciatore russo signor de Meyendorff dalla Germania. Farà una dimora di alcuni giorni a Jostein e poi intraprenderà un viaggio a Pietroburgo, e durante la sua assenza gli affari della ambasciata saranno affidati al consigliere di legazione sig. Fonton.

Si legge nella *Gazzetta di Colonia* la seguente corrispondenza di Vienna 11 luglio:

» L'antica voce di un matrimonio del giovine imperatore colla principessa Sidonia di Sassonia, seconda figlia del principe Giovanni, ritorna sul tappeto con maggior forza, e non senza motivo si pone in relazione con questo affare l'arrivo della regina di Sassonia a Schönbrunn.

» L'imperatore è venuto ieri appositamente dall'Ungheria per intendersi a voce; alla sera è ritornato a Pesth. Si dice che la maggior difficoltà per questa unione sia la circostanza, che ne risulterebbe una relazione di affinità colla corte di Torino, avendo il duca di Genova per moglie la figlia maggiore del principe Giovanni. Dopo le cose accadute, l'imperatore avrebbe una insuperabile avversione contro siffatta relazione.

» Frattanto la scelta nelle famiglie legittime regnanti non è grande; dall'almanacco di Gotha rilevasi che attualmente non esiste alcuna principessa cattolica in età da maritarsi fuorchè alla corte di Sassonia. »

GERMANIA

Cassel, 12 *luglio*. Finalmente il vescovo di Fulda si è lasciato indurre a venire a Cassel per assistere all'apertura della prima Camera, e ciò in conseguenza a promesse che gli furono fatte dal governo di fare delle concessioni al partito clericale. La prima Camera si costituì oggi, 15, a mezzogiorno, ed ha nominato i suoi presidenti e segretari.

PRUSSIA

Berlino, 14 *luglio*. La *Nuova Gazzetta prussiana* è stata sequestrata più volte pei suoi violenti articoli contro il ministero. Specialmente fu sequestrato il num. 13 perchè vi si diceva che il governo prussiano aveva l'intenzione di cedere nell'affare dello Zollverein. Qui si assicura generalmente che la coalizione di Darmstadt sia rotta. L'arrivo a Berlino del principe reggente di Baden è di qualche importanza, e siccome quando vi sono molte teste vi sono anche molte sentenze, così l'avversione del ceto commerciale contro i piani della coalizione nella Germania meridionale ha avuto la sua influenza. Gli articoli dei giornali contro la politica commerciale prussiana sono ancora assai acerbi; ma Baden e Nassau stanno per cedere.

Il tribunale provinciale di Breslavia ha condannato il 3 corrente l'amministratore parrocchiale cattolico Spicske ad una multa di 50 scudi, e in sostituzione a quattro settimane di arresto per eccitamento all'odio contro la chiesa evangelica. Il condannato adoperò in una predica al popolo in Oswitz diverse espressioni assai sconvenienti contro Lutero e le sue dottrine; specialmente riguardo ai matrimoni misti usò le parole le più sconce qualificando i figli nati da quel matrimonio con epiteti che non vogliamo ripetere.

SPAGNA

Madrid, 12 *luglio*. Per ordinanza reale, in data di S. Idelfonso, 11 luglio, e controsegnata dal ministro dell'interno, Bertran de Lys, il giornale *el Barcellonès* fu soppresso.

Ecco in quali termini ebbe luogo questo fatto:

» Il *Barcellonès* pubblicò, or è qua che tempo, un lungo articolo, in cui combatteva le dottrine politiche emesse dal marchese di Valdegamas (Donoso Cortes) nelle sue opere. L'autorità locale considerò l'articolo del *Barcellonès* come pericoloso e sovversivo dell'ordine pubblico. Come tale fu denunziato al giurì, in forza del recente decreto sulla stampa periodica. Il giurì rispose a questa denunzia con un giudizio d'assoluzione. Essendo questa nuova giunta a Madrid, il consiglio dei ministri si raccolse e ne fece oggetto di deliberazione.

» Dopo la quale la regina, sentito il consiglio dei ministri, e d'accordo col suo consiglio, ha indetta un'ordinanza del seguente tenore:

» Visto l'articolo inserito nel n. 134 del *Barcellonès*, il quale, denunziato come sovversivo dell'ordine, fu assolto dal giurì, chiamato a giudicarne unicamente sotto l'aspetto speciale della denunzia;

» Considerando che i principii esposti dal *Barcellonès* nel numero precitato sono altamente contrari alle basi, sulle quali s'appoggiano la società e la monarchia, e, attesochè la espressione di simili dottrine, nella presente circostanza, dà loro una significazione e fa nascere un pericolo d'un'indole e gravità tale da esigere una pronta repressione;

» La regina, dietro l'avviso del consiglio dei ministri e conformemente altresì al decreto reale del 2 aprile ultimo sopra l'esercizio del diritto di stampa, ordinò la soppressione del giornale *el Barcellonès*, soggiungendo che sarà reso conto di questa disposizione alle Cortes. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Per opportune norme del commercio sardo, riproduciamo dalla *Gazzetta ufficiale di Milano* la convenzione stipulata per l'istituzione di una flottiglia sul Po.

» Fra il governo austriaco da una parte e la società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco dall'altra fu stipulato un accordo per l'istituzione di una flottiglia, composta di piroscafi e *rimorchiatori*, sul Po e sulle acque che congiungono questo fiume con Venezia, Milano ed il Lago Maggiore sotto la denominazione di *Flottiglia del Po*.

» Lo scopo dell'istituzione di questa flottiglia è quello di sopperire alla sensibile mancanza di celeri ed opportuni mezzi di trasporto a buon prezzo sulle acque interne del regno Lombardo-Veneto.

» Le linee, che questa flottiglia avrà a percorrere, sono per ora le seguenti:

a) Le lagune da Venezia a Brondolo,
b) i canali da Brondolo alla Cavanella,
c) il Po dalla Cavanella alla foce del Ticino,
d) il Ticino dalla sua foce sino a Pavia,
e) il canale di Pavia,
f) il Naviglio grande,
g) il Ticino dal Naviglio grande sino al Lago Maggiore.

» La società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco s'è assunto l'obbligo di fornire interinalmente e al più tardi nel corso del prossimo venturo anno una flottiglia composta di due piroscafi della forza di 100 cavalli per il trasporto di persone e di tre piroscafi della forza di 150 cavalli pel servizio di rimorchio sul Po, inoltre di due piroscafi della forza di 40 a 50 cavalli pel servizio di rimorchio nelle lagune tra Venezia e Chioggia e di tre vapori a elice per congiungere Trieste colla Cavanella del Po, e finalmente di quaranta, ed occorrendone il bisogno anche più, battelli da rimorchio, e di provvedere al continuo buono stato delle navi e delle macchine.

» L'amministrazione del trasporto è riservata esclusivamente al Lloyd.

» Il governo all'incontro, mediante l'i. r. corpo di flottiglia, provvede al completo equipaggiamento di queste navi, eccettuati i macchinisti, conduttori ed agenti.

» Le navi vengono riguardate quali ii. rr. navi da guerra e corriere, e come tali fruiscono di particolari facilitazioni. »

Friuli. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

» La malattia dell'uva ha ormai invaso tutte queste contrade, e minaccia distruggere l'intero raccolto. Non so se nelle altre provincie siavi tale calamità, e così grave. Qui gli agricoltori ne sono oltre ogni dire spaventati, e certamente è un fatto che destar deve una grande apprensione.

» Le notizie intorno a questa malattia sono troppo frequenti, ripetute ed estese, per non dovervi prestar piena fede ed allarmarsi di questo grave fenomeno.

» Pur troppo, la sua apparizione ha di due mesi anticipato in confronto dell'anno scorso, e si osserva che va aumentando e progredendo di giorno in giorno.

» Qui da noi ne sono specialmente infette le uve dolci, ma si osserva che anche le altre cominciano ad essere intaccate.

» Dalle relazioni molteplici, sembra che all'estero vi sia maggior danno; ma non si può prevedere fino a qual punto progredirà anche il nostro, ch'è appena incominciato.

» Tal malattia delle uve, apparsa sotto la forma di muffa, viene dai botanici ed agricoltori ritenuta per una vegetazione parassita del genere dei funghi. Da qual principio abbia essa avuto origine non è ancora stato indicato; mentre lo scorso anno ella si sviluppava e cresceva sotto l'influenza dell'umidità, e quest'anno sotto quella dell'asciutto, nè le pioggie vi recano la minima alterazione.

» Quello, che da tutti viene osservato, si è ch'ella si è introdotta e prese possesso nella vigna senza potersi scoprire se abbia fatta sede nella radice o nei rami, non vedendosi attaccato che il frutto e le foglie.

» Nessun rimedio ragionevole, fino ad ora venne adottato, di possibile e decente pratica. Lo scorso anno si pensava doversi troncare i tralci, nella persuasione che le nuove riproduzioni sarebbero esenti dall'infezione. Quest'anno parlasi di tagliare tutta la pianta fino quasi alle radici, senza la sicurezza che le radici sieno illese.

» Anzichè occuparsi d'inopportune polemiche, converrebbe ricorrere agli esperimenti; della quale importantissima pratica dovrebbero occuparsi (e forse se ne occupano) i botanici ed agronomi onde procurar di togliere coi loro efficaci suggerimenti, e declinare un flagello, che minaccia di apportar sommo danno alle nostre provincie. »

STATI ROMANI

Si legge nella *Gazzetta d' Augusta* la seguente corrispondenza in data di Roma 3 luglio:

» Il processo instituitosi per le accuse fatte al ministro delle finanze, Galli, sembra voler finire più presto di quel che si credeva. Persone che ben conoscono le circostanze erano già da principio convinte che Filippo Baldassare aveva assalito una falange compatta, che un solo individuo non è in caso di rompere.

» Sebbene il papa medesimo abbia istituita una commissione d' inchiesta, pure si è riescito a persuaderlo che era necessario di fare un processo criminale contro Filippo Baldassare perchè egli avea fatto stampare nella sua tipografia diversi esemplari dell' atto di accusa contenente 19 articoli contro il ministro Galli, senza darne la minima cognizione al padre maestro del sacro palazzo incaricato della censura, e perchè colla difusione segreta di quello scritto aveva calunniato il ministro di finanze.

» La stamperia di Baldassare fu tosto chiusa, egli stesso che si voleva arrestare scomparve. I suoi amici credono che egli si sia nascosto nell' asilo di un convento. Al contrario il ministro delle finanze si fa vedere più frequentemente in tutte le feste ecclesiastiche coperto di croci e di nastri, con contegno sicuro e con aria vittoriosa.

» Per affrettare gl' ingaggiamenti per l'esercito pontificio all' estero, dicesi che siasi raccomandato agli agenti di desistere dal soverchio rigore nell' osservanza del 18 articolo delle istruzioni di reclutamento, che prescrive dovere gl' ingaggiati appartenere alla religione cattolica. »

-- Si legge in una corrispondenza di Roma della *Gazzetta di Colonia*:

» L'introduzione dell'imposta sulle arti e mestieri dà molti imbarazzi al governo pontificio. La legge relativa è stata emessa già da qualche anno, e si è incominciato ad introdurla nelle provincie più tranquille, ove ne risultò un gran malcontento.

» Ora si è giunto nella Romagna con questa misura. Ma quivi si alzò tosto il grido: Morte a chi paga l'imposta! In alcuni luoghi vi furono dei disordini, e vennero uccisi dei gendarmi, mentre gli austriaci richiesti a prestare assistenza dichiararono che non erano là per escutere le imposte arretrate.

» Ovunque si preferisce il sequestro al pagamento. Quando si venne alla vendita degli oggetti sequestrati, si gridò ancora: Morte ai compratori! e nessuno si presentò. Si dice che il governo abbia fatto condurre a Roma gli oggetti sequestrati, ma ha trovata qui la stessa resistenza passiva.

» La conseguenza naturale di questo stato di cose è il malcontento crescente in tutte le parti e persino nei piccoli paesi che per l'addietro poco sapevano di politica e di governo; e innanzi a tutti gli altri il ministro delle finanze è per la metà di tutte le accuse e di tutte le maledizioni che si fanno sentire senza ritegno anche nei luoghi pubblici. »

Roma, 11 *luglio*. I nostri lettori si rammenteranno di un articolo del *Débats* sulla soppressione della *Correspondance de Rome*. Esso è argomento delle seguenti parole del *Giornale ufficiale di Roma*:

» Nel giornale *des Débats* parlasi di notizie ricevute da Roma, che riguardano affari ecclesiastici. Noi non avremmo fatto alcun caso di questo articolo, ove non si fosse parlato di certi pretesi intrighi, che attaccano ingiustamente qualche distinto personaggio della curia romana, e che possiamo con tutta sicurezza dichiarare essere stati gratuitamente asseriti.

» Sarebbe un principio ben assurdo quello che si va propalando da taluno estensore di giornale, nello scopo forse di fomentare passioni ed alimentare discordie, che cioè la Romana Chiesa madre e maestra di tutte le altre, la quale in ogni tempo e nelle varie congiunture non si ristette nel promulgare le sue sanzioni anche in materie disciplinari, dovesse essere vincolata nella pubblicazione de' decreti e rescritti delle sue congregazioni, mentre tutti i vescovi dell'orbe cattolico hanno l'autorità di pubblicare i loro atti e le loro istruzioni anche nelle più minute particolarità: ma certamente da nessun vescovo mai si è professato siffatto principio, nè si professerebbe da alcuno di loro, conoscendo eglino i diritti inviolabili della Chiesa.

» Qualunque possano essere i motivi che abbiano consigliato di sospendere il giornale la *Correspondance de Rome*, che non fu mai l'organo della pubblicazione degli atti della S. Sede, noi lasceremo agli uomini saggi e non prevenuti il giudicare, se il redattore del noto articolo abbia scelto il momento oppurtuno per alzare la voce dimenticando non solo ogni maniera di riguardo, e l'attuale posizione delle cose, ma il vero fondamento del suo ragionare. Checchè dica però, la Chiesa continuerà a procedere tranquilla con le sue norme inconcusse, confidente nel proprio diritto, e nell'assistenza di Dio. »

— Il lungo processo contro la setta terroristica detta *degli Ammazzarelli*, che durante i trambusti repubblicani sparse mediante una infinità di assassinii lo spavento nella città di Sinigaglia e suoi dintorni, venne ora assoggettato alla suprema revisione. Rispetto a tre dei suoi capi fu già decretata irremissibilmente la pena di morte.

— Furono nominati consiglieri provinciali Rosati Giuseppe per Rietti, Morelli Gregorio per Canemorto, Gualdi Giorgio per Rocca Sinibalda, Bruschi cav. Lorenzo per Poggio Mirteto, Sassi Fausto per Fara, Serafini Francesco per Magliano.

— I consigli di guerra francesi condannarono a due anni di prigione Celli Luigi e Retecchi Gaetano come complici di furto. Condannarono pure per detenzione d'armi Luigi Pagnani a 6 mesi di prigione e 16 franchi di multa, e Luigi Membrini a due mesi di carcere e 16 franchi di multa. Coletti Filippo fu condannato a 5 giorni di prigione per percosse e ferite volontarie.

INTERNO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 19 *luglio* 1852.

Aperta la seduta, il sindaco comunicò all' adunanza una lettera del sig. ministro dell' interno, con cui invita il consiglio comunale ad assistere per deputazione al divino ufficio che sarà celebrato in occasione dell' anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto.

Successivamente il consigliere Maffoni lesse un'elaborata sua relazione, a nome della commissione stata instituita per proporre il sito più adatto allo stabilimento dello scalo della ferrovia di Novara.

Le conclusioni della relazione sono le seguenti:

1. Lo scalo di Valdocco quantunque presenti maggior facilità per l'esecuzione, e si presti anche alla congiunzione con quello di Porta Nuova per mezzo di un tunnel o via scoperta, è però tale e per la sua lontananza dall'abitato, e per la sua insalubrità da dover essere soltanto accettato come una necessità per mancanza di meglio.

2. Tutti gli altri scali progettati presentano maggiori difficoltà a superarsi che non quello di Valdocco, nè per altra parte offrono vantaggi tali da persuadere a dar loro la preferenza.

3. Il solo locale che offra tutti i vantaggi tanto per la città, quanto pel governo, per la società e pei viaggiatori si è quello della Cittadella, od in ogni caso dei siti ad essa annessi.

Per conseguenza la commissione insiste perchè quest'ultimo locale sia caldamente raccomandato al governo.

Approvatasi la prima delle accennate conclusioni, il consiglio udì molte interessanti osservazioni espresse dai consiglieri Brunati e Gallina, non che dal relatore della commissione, e rimandò la discussione alla prossima adunanza.

-- Ricorre nella prossima settimana il terzo anniversario della morte di quel Grande che suggellò la sua carriera colla santità della sventura e del sacrifizio per la causa nazionale. Il raccoglimento ed i mesti e solenni pensieri che più vivi si ridestano in quel giorno, ben sono interpretati da un grandioso componimento che verrà eseguito nel santuario di Superga con tutta la pompa e la precisione dell' arte, in modo degno del subbietto e dei destini di un popolo che si redense a vera libertà. Il maestro Speranza, autore della musica, è degno di sincera lode per aver egli spontaneamente e solo mosso da grande amor patrio, posto in atto un sì bel pensiero. La poesia, scritta per questa occasione dal prof. P. B. Silorata, ha per titolo: *Aspirazioni della Guardia Nazionale alla tomba di Carlo Alberto.*

— Oggi doveva aver luogo il pubblico dibattimento nella causa del pubblico ministero promossa contro il giornale la *Campana*. Il conte Avogadro fungeva le parti dell' avvocato fiscale generale; al banco della difesa sedevano l'avvocato Cerruti e l'avv. Pozzi, sostituito avvocato dei poveri. Numeroso era l'uditorio accorso a sentire il dibattimento.

Se non che venne mossa dalla difesa un' eccezione pregiudiciale riguardante i giudici del fatto, che, a suo dire, non erano stati estratti osservando tutte quelle formalità che dalla legge sono a tale uopo richieste. Oppose inoltre che due erano mancanti, l'uno per morte, l' altro per privazione del diritto elettorale; che quindi non era compiuto il numero legale di cinquanta giurati, da cui, a mente della legge, devonsi estrarre quelli cui tocca pronunciare sulla imputabilità dell'articolo incriminato.

Osservava il pubblico ministero che tali formalità, le quali volevansi trasandate, non erano pur tali che seco traessero la nullità dell'operazione intera, giacchè nulla in proposito determinava il legislatore, e non puossi, quando trattisi di dichiarare la nullità di un atto, farlo senza che ciò esiga un'espressa disposizione.

Il magistrato accoglieva il sistema del pubblico ministero dichiarando si dovesse proceder oltre nel dibattimento. Ma gli avvocati difensori, a nome dell' imputato Robestri, interposto da tale interlocutoria ordinanza appello, dichiararono, che trattandosi di sentenza la quale decideva in ordine alla competenza dei giudici, l' interposizione di appello doveva interrompere il giudizio fin che dal superiore magistrato di cassazione non si fosse deciso sulla questione stessa.

Il magistrato su questo secondo incidente, rigettate le contrarie conclusioni del pubblico ministero, sospendeva il giudicio e dichiaravasi dal presidente sciolta la seduta.

-- Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» Un giornale di Torino (la *Campana*) accoglie nelle sue pagine la voce che il governo piemontese stia trattando la vendita della Sardegna all'Inghilterra, e che il conte Camillo Cavour ne sia il negoziatore.

» Siamo certi che non vi sarà uomo di senno che possa non solo prestar fede, ma neppure ideare la possibilità di così ridicola ed assurda supposizione. »

-- Leggesi nell' *Armonia*:

» I vescovi della provincia ecclesiastica della Savoia pubblicarono una *dichiarazione* relativa *al progetto di legge sul matrimonio civile* per cui è *inflitta la scomunica maggiore a qualunque cattolico loro suddito, che attenterà di contrarre un matrimonio in un'altra forma da quella prescritta dalla Chiesa*, con altre pene dalla stessa scomunica dipendenti. Dichiarano il progetto di legge *incostituzionale*, *immorale*, *antisociale*, *anticattolico*.

» Pubblicheremo per intiero quest' importante documento nel prossimo numero. »

Bravi, noi diciamo a questi vescovi, forse la loro sfacciataggine farà maggiore effetto sul nostro titubante governo di quello che fecero i consigli dei liberali.

-- All'egregio scultore Antonio Bisetti, novarese, da più anni dimorante in Roma, veniva allogato un basso rilievo da essere posto in Vercelli sulla tomba della contessa Marianna Signoris Buronzo d' Asigliano, che fu già dama di palazzo di S. A. R. la duchessa di Savoia, e moriva il 13 di ottobra del 1845, nell'età di 35 anni. L'artista ha testè compiuto il suo lavoro, che trovasi esposto nella sala maggiore dell' Accademia Albertina, visibile dalle ore 11 alle 3 pom. sino alla fine del corrente mese di luglio.

Invitiamo quanti sentono amore del bello a vedere e persuadersi come il valente nostro concittadino abbia saputo rendere eloquente su quel freddo marmo il dolore di cinque figliuoli, i quali, mentre piangono amaramente la dipartita di una cara madre, l'angelo custode viene ad essi additando a conforto loro com' ella s'avvii per *rosei sentier della speranza*, ove due figliuoletti, ad essa premorti, già muovono festosamente ad incontrarla. La mezza figura dell'angelo che sta nel mezzo del quadro ha nella celestiale bellezza che traspare dall' atteggiamento e dal volto qualche cosa di sovranaturale; bella la movenza e stupende le forme del bambino che si slancia incontro alla madre; sublime e commovente tutto il pensiero che domina nel lavoro, ispirato al principio dell'arte cristiana, fonte inesausta di generosi e fecondi concepimenti.

Vercelli. Lunedì nelle sale del Casino del Teatro aveva luogo la solenne apertura della scuola di metodo superiore. Erano intervenuti l'intendente generale, il consiglio delegato col sindaco, parecchi membri del tribunale, il consiglio d'istruzione, i professori del collegio, alcuni canonici, molti preti e gentili signore e moltissimi distinti cittadini.

Pronunciava il discorso d' apertura l' egregio dottore in belle lettere, Celestino Peroglio, professore di storia e geografia nel collegio nazionale, e destinato ad insegnare nella scuola di metodo la geografia, la storia e la composizione. Egli dissertò sulle scuole di metodo in generale, e particolarmente su quello che in tal punto s'inaugurava.

Mercato dei Bozzoli.

La direzione del mercato dei bozzoli ha pubblicato il riassunto finale del movimento di questa merce nell' anno corrente. Il prezzo in media generale, è di L. 4 28 per kilogr. La quantità totale riuscì in kil. 255,563 64; raffrontando questa cifra con quella ottenutasi nell'anno scorso, troviamo l'aumento rilevantissimo di kilogrammi 109.390 51. La media nello scorso anno era stata di L. 4 12.

Il mercato durava quest' anno giorni 16, cioè quattro più dell' anno scorso: l'aumento dei bozzoli riscontratosi nei magazzeni riescì in aumento di kil. 52834 sopra quello dell' anno 1851.

Questi dati, mentre ci sono testimonio del maggior favore che va sempre più acquistando la nostra piazza, sono al tempo stesso una lieta prova dell' abbondanza avutasi nel raccolto in quest' anno. Questa merce rappresenta a un dipresso la cifra di L. 1,130,000.

Genova, 19 *luglio*. I consiglieri comunali usciti dalle ultime elezioni sono i seguenti:

Orso Serra, Polleri Vincenzo, Balduino Sebastiano Paolo, Grendy Carlo, Costa Ettore, Rubattino Raffaele, Sauli Francesco, Olivari Giuseppe, Rosazza Vitale, Ramorino Emanuele, Marassi Giuseppe, Doria Lamba Leone, Sauli Nicolò, Doria Giorgio, Crocco Antonio, Demarini Gio. Battista.

Ballottaggio tra Gropallo Luigi e Monticelli Pietro. *(Gazz. di Gen.)*

VARIETA'

LA CONTESSA DEL CAYLA.

(*Continuazione*, *vedi n.* 194.)

XXIV

Era egli già da parecchi anni legato con questa donna da un sentimento d' affetto e d' ammirazione, della purezza della stima, dell'ardenza d'un culto; con questa donna, della quale, amica come era di sua moglie, egli avea potuto apprezzare nell'intimità della famiglia la bellezza, le sventure e l'irresistibil fascino. Una corrispondenza d'ogni dì li manteneva in una comunione di sentimenti e d'idee, che nelle loro corrispondenze si caratterizzava coi nomi di fratello e sorella. Le lettere di madama del Cayla erano affettuose e pie ad un tempo, come confidenze di donna; e talora pur certe idee che, a guisa di lampi, vi erano sparse sulle cose di quei tempi, lasciavano intravvedere una forza di riflessione ed una potenza di giudizio, che non si sarebbero male attagliate ad una Sevigné o ad una principessa degli Orsini. Queste lettere, pubblicate dappoi per una gran parte, suggerirono senza dubbio a La-Rochefoucauld ed ai suoi amici la prima idea del piano di quella seduzione che si voleva tentare sugli occhi, sullo spirito, sul cuore del re. » Per questo Assuero si voleva una nuova Esther » come la stessa madama del Cayla aveva detto ridendo, in una certa allusione alla parte che le si voleva far rappresentare.

In ogni modo, sia che il pensiero di questa combinazione nascesse soltanto nel cuor del giovine amico di questa seducente donna, sia che gli fosse quasi ispirato dal combinarsi delle opinioni e dei progetti che si dibattevano intorno a lui, fatto sta che il visconte di La-Rochefoucauld risolvette di fare della donna, che aveva la sua maggior ammirazione nel mondo, un' Esther; d'impadronirsene a pro delle sue opinioni, della monarchia e della religione, del cuore di Luigi XVIII. Se non che, disegnato il piano, era pur d'uopo ottenere il consenso di colei, che ne doveva essere lo stromento o la vittima; giacchè, se la parte di favorita poteva anche essere scevra di colpa, non sarebbe però stata scevra di pericoli alla corte, di sinistre interpretazioni nell' opinione pubblica.

XXV.

Una sera d' autunno il visconte di La-Rochefoucauld si trovò con madama del Cayla nelle sale del vecchio principe di Condé, al palazzo Borbone; e, stante la familiarità della loro rela-

zione, appartatosi con lei in un rimoto viale del giardino, assunse il tuono misterioso d'una grave confidenza e la richiese della più seria attenzione a ciò ch'egli era per comunicarle. La giovine donna lo ascoltò senz' interromperlo. » La monarchia e la religione che hanno l'affetto nostro, così le diss' egli, non sono ben salde e stanno per rovinare in una nuova rivoluzione. Sia cecità, sia ambizione, sia amor di popolarità, il primo ministro spinge il re in una via di fatali concessioni, che la daranno quando che sia inerme in mano a' suoi nemici. I realisti, che difendono il re suo malgrado, sono dichiarati nemici pubblici. Mentre l' imprevidenza o la presunzione d' un uomo troppo caro al cuore del monarca, commuove i partiti al di fuori, la sua insolente fortuna semina nella regia dissidii, diffidenze, sospetti ed anche complotti.

» La famiglia reale, discorde, si va per le sue stesse divisioni indebolendo in faccia al nemico comune. Noi c' incamminiamo verso un abisso; e non altra mano potrebbe strappare dagli occhi del re la benda, che l' accieca, fuorchè una mano di donna abbastanza dilicata da non offenderne l' amor proprio.

» Il principe ha bisogno di amare quelle persone dalle quali è pur disposto a ricevere consigli. Nella politica, il suo cuore c' entra per una buona metà. Madama di Balbi, il sig. Davary, ed altra volta il signor di Blacas sono le prove viventi di questa inclinazione del suo animo. Per aver ascendente su di lui, bisogna piacergli. Donne famose hanno già or perduta, or salvata la monarchia in Francia ed in Ispagna colla loro influenza utile o funesta sul cuore e l' animo dei nostri re.

» Oggi pure la salute della religione e della monarchia non può venire che da una donna, e la natura, la nascita, l' educazione, la stessa vostra sventura sembrano avervi designata per tali assunti. Volete voi essere la salvezza dei principi, l' amica dei re, l' Ester dei realisti, la Maintenon ferma ed incolpabile d' una corte che minaccia di rovinare, e che può essere salva e tornata alla concordia sol da una donna? Domandate al re un' udienza sotto colore d' implorare la sua protezione, di cui avete bisogno e per voi, e pei vostri figli; fategli apprezzare, come per un fortuito incontro, tutti que' tesori di grazia, di buon senso e d' ingegno di cui vi fu prodiga la natura, non perchè aveste a tenerli nell' ombra di una vita ritirata, ma perchè li metteste fuori alla luce del giorno e sotto gli occhi di un re, che è passionato apprezzatore delle qualità dell' animo; fategli sentire la grazia d' una prima conversazione, lasciatelo col dispiacere d' avervi perduta e col desiderio di rivedervi; tornate a lui quando egli vi richiamerà; fate sorgere come dalla necessità delle vostre circostanze l' occasione di nuovi colloquii; prestate devoto orecchio alle sue confidenze; date esitando qualche consiglio; per la via dell' affetto insinuatevi nel di lui cuore, per quella della ragione nello spirito; rendetevi necessaria al conforto di quest' anima sofferente ed oppressa dalle cure del trono; e quando, quasi senza ch' egli se ne accorga e mercè l' abitudine, avrete poste le basi del vostro impero nella sua affezione, servitevene per togliergli dal fianco il favorito di cui è infatuato; per riconciliare il re con suo fratello e coi principi; per indurli ad assumere di concerto nelle persone del sig. di Villéle e de' suoi amici un ministero realista ed insieme costituzionale, che torni a far riposare il trono sulla sua base monarchica, e prevenga le catastrofi, da cui la Francia è minacciata. »

(Continua)

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 18 luglio. Le notizie che mi pervengono sul viaggio del principe presidente, voi le potrete leggere nei numerosi dispacci telegrafici, ai quali lascio la responsabilità del contenuto. Se vuolsi prestar fede ad essi, la folla, l'entusiasmo, le grida viva Napoleone! furono ovunque all'ordine del giorno.

A Nancy venne salutato con cento ed un colpi di cannone ed il *maire* gli presentò le chiavi della città. Come ben vedete, questo saluto è abbastanza imperiale. A Strasburgo, ove è giunto, gran gente ed eguali acclamazioni, almeno giusta la relazione dei succitati dispacci telegrafici.

Se però havvi paese nel quale Luigi Napoleone possa sperare un caldo e cordiale ricevimento, questo si è sicuramente l' Alsazia, della quale il principe presidente può dire quel che suo zio l'imperatore diceva di Brescia: *Essa è mia di cuore.*

Io non mi dilungherò a darvi dettagli di questo viaggio giacchè non sarebbero che la riproduzione di quanto dicono i giornali; se qualche cosa d'importante sfuggirà ai medesimi, io mi farò premura di ragguagliarvene, avendo colà amici che me ne informeranno.

Mi duole di dover contraddire un mio confratello in corrispondenza e rettificare un fatto che ho veduto da voi asserito sulla fede del medesimo; voglio parlare cioè della supposta colazione data dal marchese di Pastoret alla principessa Matilde ed al ministro Persigny. Il carattere del signor Pastoret è troppo severo, perchè si possa credere che, ad onta della rottura manifestatesi tra esso ed il partito legittimista, volesse però precipitare ad una dimostrazione di tal genere. So infatti che questa notizia venne sparsa d' intorno, ma la credo infondata.

Un' altra nuova che fa un qualche strepito si è data dal signor E. Girardin. Secondo esso, madamigella Rachel, la quale, come ben sapete, dava un corso di rappresentazioni a Berlino, rifiutò di raccogliere un mazzo di gigli, che gli era stato gettato da un palco della corte. Questa avrebbe avuto il ripulso come un' offesa, e madamigella Rachel avrebbe pertanto sospese le sue rappresentazioni. Questo è ben probabile, giacchè la celebre attrice non è per nulla amica della bandiera in cui campeggiano i gigli, e, come ben sapete, fu dessa che nel 1848 declamò sul teatro della commedia francese la Marsigliese, tenendo in mano una bandiera rossa e sulla testa un beretto frigio. Un' altra considerazione che rende probabile la cosa si è che dessa riceve un appuntamento di 40/m. franchi in qualità di attrice di quel teatro, e ciò, come ben vedete, merita qualche riguardo.

Parigi, 18 luglio. Il *Moniteur* pubblica la nomina di tre ufficiali e quattordici cavalieri della Legion d'onore. Tutte queste decorazioni, all' infuori d'una sola, ad ufficiali e sott'ufficiali dell'armata d'Africa.

La medaglia militare è inoltre conferita a 24 militari di armi diverse.

Il generale Mac-Mahon, comandante la provincia di Costantina, è promosso al grado di generale di divisione.

Il sig. di Wirbeck, colonnello del terzo reggimento dei cacciatori d'Africa, è promosso al grado di generale di brigata. È surrogato nel comando del terzo reggimento dal principe Ney della Moskowa, senatore, già messo in aspettativa per soppressione d' impiego.

Brusselles, 18 luglio. Il re è ritornato da Colonia a Brusselles, d'onde si recò tosto al castello di Lacken. Ve lo seguirono il duca di Brabante, il conte di Fiandra e la principessa Carlotta.

(*Ind. Belge*)

Londra, 17 luglio Il *Globe*, organo del partito whig, dà il risultato di 531 elezioni, che si ripartirebbero nel seguente modo: liberali 271, ministeriali 260. Resterebbero ancora a conoscersi 123 elezioni, cioè 30 per le contee inglesi, 64 per l'Irlanda e 9 per la Scozia.

Il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, pubblica uno spoglio diverso, ch' egli, del resto, non dà che come approssimativo, a cagione del vago delle denominazioni di *liberali* e *ministeriali*. Le sue cifre sarebbero queste: 510 elezioni, di cui 252 pel ministero e 258 per l'opposizione.

-- Un giornale austriaco, il *Wanderer*, dà una notizia, di cui non è bisogno constatare l'importanza e che per nostro conto desideriamo vivamente veder realizzata. Giusta quel giornale, parecchi potentati d' Europa, fra cui la Francia, la Danimarca, la Svezia, la Spagna ed il Portogallo avrebbero accettata la proposta del governo britannico per la convocazione a Londra di un congresso, affine di concertarsi sul regolamento delle monete.

Degl' inviti a ciò sarebbero stati ulteriormente indirizzati agli Stati della Germania.

Il congresso non comincierà le sue deliberazioni che il mese di novembre prossimo. Tuttavia un ufficio di statistica sarà costituito per fare i lavori preparatorii.

L'unità della moneta dev'esser la conseguenza necessaria dello stabilimento di quelle grandi linee di strade ferrate, che metteranno in così pronta comunicazione gli estremi punti dell'Europa.

(*Presse*)

Isole Jonie. Il presidente del senato ionico ha indirizzato un messaggio al lord alto commissario per protestare contro un atto col quale il governo pontificio vietò la sepoltura di un giovane ionico resosi ultimamente defunto in Roma. Dopo di aver lasciato per sette giorni il cadavere senza sepoltura, le autorità pontificie ordinarono che la spoglia di quell' infelice fosse sotterrata in luogo deserto.

Dalla protesta del presidente togliamo il seguente brano:

» È noto che nel nostro paese i latini non vanno soggetti ad alcuna restrizione nell' esercizio del loro culto: essi sono liberi di aver chiese per radunarvisi pubblicamente; le loro cerimonie religiose non incontrano ostacolo alcuno; i loro sacerdoti sono mantenuti e protetti dallo Stato; i loro trapassati si seppelliscono solennemente; in una parola, nessuna loro solennità religiosa, sia pubblica che privata, vien loro interdetta. Al contrario, negli Stati del papa ed in altri paesi sottoposti alla sua influenza, non è a noi permesso di avere chiese, e noi siamo costretti ad adorare Dio di nascosto.

» Il contrasto è tale, che il presente governo mancherebbe ad uno de' suoi più sacri doveri, se mostrasse una imperdonabile indifferenza. Io prego adunque V. E. di far sì che venga trasmessa al pontefice di Roma la presente protesta ufficiale e giusta del governo ionico in favore di coloro che professano la santa fede ortodossa, affinchè essi godano del libero esercizio del loro culto (essendo questa un diritto di reciprocità) negli Stati del pontefice sovrano di Roma, non meno che negli altri Stati, dove si estende la sua influenza.

» Io debbo inoltre pregare V. E. di notificare al capo della chiesa latina, che, qualora la nostra rimostranza non ottenesse una piena ed immediata soddisfazione, il senato sarà costretto dalla dolorosa necessità di adottare, conformemente ai suoi diritti costituzionali, tali provvedimenti che egli desiderebbe di evitare. »

Questo documento è firmato da *Candiano Romo*, presidente del senato.

G. Rombaldo *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 14 *luglio* 1852.

Commissario governativo presso la banca. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova	L.	9,045,838 71
Id. id. a Torino	»	6,278,696 17
Numerario in via per Torino	»	200,000 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	15,268,143 34
id. in Torino	»	24,112,299 08
Fondi pubblici della banca	»	376,200 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 13 c.	»	36,808 91
Spese diverse	»	254,867 00
Palazzo della Banca (acconto prezzo d'acquisto)	»	69,250 00
Corrispondenti della banca	»	620,698 16
	L.	57,179,468 04

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	38,000,053 00
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	54,934 71
Id. id. in Torino	»	96,005 58
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	23,177 41
Id. id. in Torino	»	49,235 45
Conti corr. disponibile in Genova	»	1,252,691 98
Id. id. in Torino	»	1,474,930 75
Non disponibili e diversi	»	81,692 07
R. Erario conto corrente	»	7,209,754 50
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	106,827 13
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 13 corrente	»	53,506 20
Dividendi arretrati	»	241,172 00
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 13 c.	»	3,583 73
Creditori diversi	»	24,845 30
	L.	57,179,408 40

I TRE

UFFIZI DELLE TENEBRE

TRADUZIONE IN VERSI

DI CLEMENTE PONSETTI

Un volume in-8° di 140 pagine.

Prezzo: L. 1 20.

Dirigersi alla libreria Subalpina e dall'autore, via Borgo Nuovo, num. 13 (ricapito al portinaio).

Torino. = Presso i principali Librai. = 1852.

EMMA LIONA

OD

I MARTIRI DI NAPOLI

Dramma storico in cinque atti ed otto quadri.

Dell'avvocato DAVID LEVI

Prezzo: L. 1 25.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 20 *luglio* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI — Godimento	Per contanti — g. pr. dopo la b.	Per contanti — nella mattina	Pel fine del mese corrente — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente — nella mattina	Pel fine del mese prossimo — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo — nella mattina
1819 5 0/0 1 aprile						
1831 id. 1 luglio						
1848 id. 1 marzo	98 98 15					
1849 id. 1 luglio		96 60		96 60		
1851 id. 1 giugno		96 40				
1834 Obbligazioni 1 luglio						
1849 id. 1 aprile						
1850 id 1 febbraio		993				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 luglio	1930	1930	1940	1940	1940	
id di Savoia						
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int. dec						
id. 5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 0/0						
Società del gaz antica 1 luglio						
id. nuova						
Incendii a premio fisso 31 dic.						
Ferrovia di Savigliano 1 luglio	500					
Molini presso Collegno 1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	253		252	
Genova sconto	3	0/0		
Francoforte S. M.	211	1/2		
Lione	100	10	99	50
Londra	25	35	25	30
Milano				
Parigi	100	10	99	50
Torino sconto	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 07	20 10
Doppia di Savoia	»	28 72	28 80
Doppia di Genova	»	79 35	79 52
Sovrane nuove	»	35 18	35 28
Sovrane vecchie	»	34 95	34 08

Scapito dell'eroso misto 2 35 0/00.

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

Savoie AIX-LES-BAINS Savoie

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

Tipografia Arnaldi